

IL CONTAGIO

Dall'Onu un appello per permettere alle donne di abortire, ma i vescovi brasiliani dicono di no

Zika, 9 casi in Italia e focolaio nel Veneto

Tutti «importati» da turisti di ritorno da zone infette

VENEZIA - Sarebbero nove in tutto i casi in Italia di Zika, tutti «importati» da persone arrivate da viaggi nelle zone a rischio e tutti guariti. L'ultima è una persona di ritorno da un viaggio nella Repubblica Dominicana, curata all'Ospedale civile di Venezia. Le sue condizioni sono buone. E a Roma è stata ricoverata un'altra persona all'istituto Spallanzani, la struttura che ha già visto e gestito la pericolosa epidemia di Ebola curando i due italiani colpiti. In Italia il focolaio più significativo resta quello veneto. Da inizio anno sono in tutto quattro i casi di virus Zika riscontrati fra Treviso, Padova e Vicenza, tutti in persone rientrate da viaggi in alcuni dei Paesi dove l'infezione è più diffusa: Sudamerica e Caraibi. Lo rende noto l'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto, che ieri ha fatto il punto sulla situazione. «Non c'è alcun motivo di allarme - ha sottolineato Coletto - primo perché Zika è monitorato in Veneto sin dal 2010 (con Chikungunya e Dengue), sia ne-

gli umani che nelle zanzare che ne sono i vettori, secondo perché, se si presenta, siamo in grado di curarlo efficacemente». Per quanto riguarda l'estate, stagione nella quale le zanzare proliferano, i tecnici della Regione hanno già incontrato i referenti dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie per organizzare le attività di sorveglianza entomologica 2016 e a breve si terrà l'incontro con i referenti delle diverse Reti di Sorveglianza (Malattie Infettive, Laboratori di Microbiologia, Servizi Igiene e Sanità Pubblica). Dall'Onu intanto è arrivato un appello per permettere alle donne di abortire e di accedere ai servizi di salute pubblica per evitare le nascite in un momento come questo in cui la trasmissione del virus può essere così grave per i feti. Il rischio di microcefalia sembra infatti sempre più certo. Ma questa ipotesi ha trovato il fermo no da parte dei vescovi brasiliani. A preoccupare gli esperti è anche la possi-

bilità di contagio attraverso rapporti sessuali. Il Cdc statunitense ha pubblicato una linea guida specifica per le donne in gravidanza, in cui si consiglia di evitare i rapporti sessuali o usare il preservativo fino alla nascita del bimbo alle donne i cui partner hanno viaggiato nei paesi interessati. Confermato poi l'arrivo del virus Zika nella capitale Usa: tre casi di contagio a Washington, tra cui una donna incinta, sono stati resi noti dal Dipartimento per la salute locale. Tutti e tre i pazienti avevano viaggiato in Paesi dell'America Latina dove avrebbero contratto l'infezione. In Italia «abbiamo aumentato il livello di controllo e di monitoraggio nel settore delle trasfusioni, come facciamo sempre nei casi in cui ci sono nuove epidemie con nuovi fattori di rischio», ha affermato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ricordando che nel nostro Paese esiste «un sistema di allerta e sorveglianza che è già attivato». Il Centro nazionale sangue (Cns) prevede che chi ha viaggiato nei Paesi a rischio Zika deve aspettare 28 giorni prima di donare il sangue.

Prevenzione

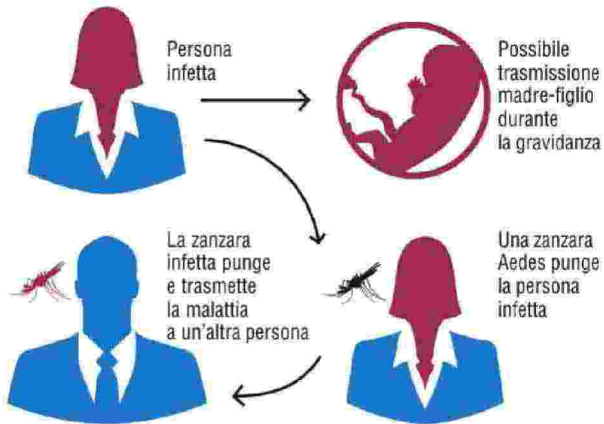


Abbiamo aumentato il livello di controllo e monitoraggio nel settore delle trasfusioni

Beatrice Lorenzin, ministro della Salute



Come si trasmette il virus Zika



ALTRE FORME DOCUMENTATE DI TRASMISSIONE



Rapporto sessuale
Un caso negli Stati Uniti

Trasfusione
Almeno due casi in Brasile nel 2015



ANSA centimetri



Sono le zanzare il principale veicolo che sta diffondendo il virus Zika dall'America latina

SPALLANZANI. Il direttore segnala i rischi ma invita a evitare allarmismi
«Ma il virus di per sé non è pericoloso»

ROMA - Il rischio «vero» derivante dall'infezione da virus Zika, oltre ai pericoli per le donne in gravidanza a causa del probabile legame tra questo virus e l'insorgenza di gravi patologie fetali come la microcefalia, è quello della «possibile insorgenza di serie complicanze neurologiche». Ma il virus di per sé resta di «bassa pericolosità». Dopo l'escalation di casi segnalata anche in Italia, il direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma, Giuseppe Ippolito, invita ad evitare «inutili allarmismi». Proprio allo Spallanzani è stato segnalato ieri un nuovo caso: si tratta di una persona italiana che ha soggiornato in Brasile nella seconda metà del mese di gennaio. Arriva così a

nove il numero totale di italiani infettati ad oggi dal virus. «Con il caso diagnosticato oggi - ha spiegato ieri Ippolito - sono in totale quattro le persone trattate allo Spallanzani. Tre casi si riferiscono al 2015 e i pazienti sono guariti». La prima cosa da sottolineare, rileva l'esperto, «è, dunque, che la maggiore attenzione riservata al diffondersi del virus permette di diagnosticare precocemente un maggior numero di casi, e proprio i tempi della diagnosi sono molto importanti». Va però precisato che «i casi che presentano sintomi sono, in Italia, di numero limitato e tutti "di importazione", mentre la maggioranza delle persone eventualmente infettate resta asintomatica». Ciò vuol dire che «di

per sé - rileva Ippolito - il virus Zika resta poco pericoloso e spesso asintomatico. Tuttavia l'attenzione deve essere ovviamente alta per l'elevato grado di diffusione che caratterizza tale virus, tanto che in Brasile i casi registrati sono oltre 1,5 milioni». Inoltre, «a preoccupare è pure il rischio, confermato per alcuni casi in America Latina, di complicanze neurologiche che solitamente, però, si manifestano precocemente e sono molto rare. Al momento - afferma - non c'è infatti esperienza di casi simili fuori dall'America Latina più colpiti». In generale, rassicura Ippolito, «va rilevato che i casi di infezione fuori dai paesi principalmente colpiti sono abbastanza limitati e, dunque, vanno evitati allarmismi».